

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

INDO-TIBETICA

I.

“MC'OD RTEN” E “TS'A TS'A”
NEL TIBET INDIANO ED OCCIDENTALE

Contributo allo studio dell'arte religiosa tibetana
e del suo significato



ROMA
REALE ACCADEMIA D'ITALIA
1932-XI

“ STUDI E DOCUMENTI ”

Con questo volume di *Acta Indo-Tibetica*, dell'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci, prende degnamente inizio, per opera della R. Accademia, la raccolta degli *Studi e Documenti* che, proposta dalla Classe di Scienze Morali e Storiche, approvata dal Consiglio Accademico e dall'Adunanza generale, è stata pubblicamente annunciata nella solenne seduta inaugurale dell'Anno Accademico 1930-31, presente Sua Maestà il Re.

Come dice il titolo stesso della raccolta, vi saranno pubblicati studi e documenti: studi fondati su nuovo e pregevole materiale documentario, e materiale documentario assoggettato ad una prima e sommaria illustrazione; documenti singoli di particolare ampiezza e di più generale importanza, e complesso organico di documenti relativi a determinate questioni, dati per estenso o per regesto; al bisogno, anche cataloghi o inventari illustrati e ragionati di fondi archivistici, pubblici o privati, di raccolte d'opere d'arte, di codici, di monete, di manoscritti musicali ecc.

Sarà rivolta la massima attenzione anche al materiale che si trova in archivi o raccolte straniere. Sappiamo come siano ricchi di cose che direttamente ci riguardano quelli di Francia, Austria, Inghilterra, Spagna. Pochi paesi hanno avuto una storia più variamente collegata con la storia del mondo come l'Italia ed hanno quindi più ricchezza di documenti di ogni genere, che la interessano, sparsi da per tutto. Ma sappiamo anche quanto sia difficile ai nostri studiosi, generalmente poveri di mezzi e poco appoggiati da Enti pubblici, di giungere a questi grandi archivi e collezioni. Andare

incontro ad essi — siano essi Accademici o non Accademici —, vagliare le loro proposte, suggerire piani di lavoro, aiutare con mezzi pecuniari e con la stampa, ecco il compito dell'Accademia con questa sua pubblicazione, la quale dovrà essere tale da interessare non solo eruditi e studiosi di professione ma anche gente colta.

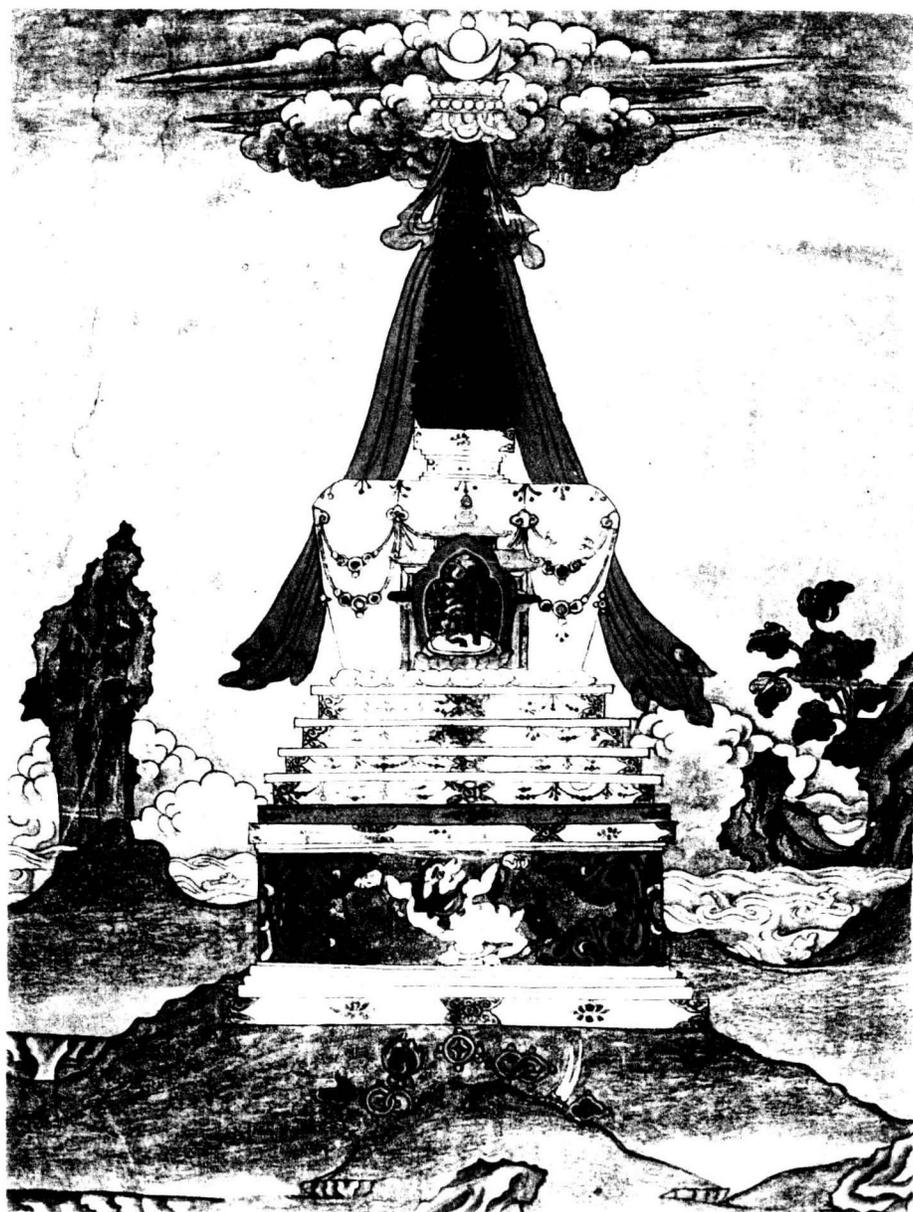
Non saranno poste limitazioni quanto agli argomenti. E l'Accademia vedrà con piacere che gli studiosi si volgano anche a documenti e studi che non riguardano strettamente l'Italia. Se l'Accademia deve, come deve, anche « promuovere la coltura italiana all'estero », essa crede che ottimo mezzo per raggiungere tale risultato sia interessarsi delle cose del vasto mondo, presentare a Tedeschi o Francesi o Inglesi o Americani cose che riguardano quei paesi e popoli, costringerli a tener conto dell'attività intellettuale italiana. Se ne avvantaggerà, come è naturale, anche lo studio che noi facciamo delle cose più strettamente nostre: dato e non concesso che una distinzione, salvo che grossolana ed estrinseca, sia possibile.

Una pubblicazione di tal genere, sebbene proposta e promossa dalla Classe di Scienze Morali e Storiche, potrà e dovrà ricevere alimento da tutte le Classi: anche delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, delle Arti, delle Lettere, che hanno anche esse — a parte i nessi rappresentati da discipline che rientrano nel cerchio di più classi — i loro studi e documenti di valore storico da pubblicare o illustrare o segnalare.

Questa raccolta sarà perciò raccolta, essenzialmente, dell'Accademia e dell'Accademia rispecchierà fedelmente la spirituale unità.

LA REALE ACCADEMIA D'ITALIA.

INDO-TIBETICA



ALLE AUTORITÀ INGLESI
IN INDIA
CHE FAVORIRONO LE MIE RICERCHE ED I MIEI VIAGGI
QUESTO LAVORO
DEDICO RICONSCENTE

PREFAZIONE

Il presente volume inizia una serie di studi dedicati alla pubblicazione, investigazione ed elaborazione di un largo materiale archeologico, manoscritto e letterario raccolto nella mia lunga permanenza indiana e nelle mie spedizioni tibetane. Non mancherà il contributo di esperienze dirette le quali spesso valgono ad intendere il significato di un rito, il motivo ideale di un'opera d'arte, il senso di una dottrina molto più che non la semplice consuetudine dei testi.

Il titolo della serie indica i campi di studio su cui io intendo svolgere specialmente, non unicamente, la mia attenzione: India e Tibet. Non si tratta soltanto di prossimità geografica, ma di stretta colleganza e dipendenza culturale. Salvo lievi influssi cinesi e piuttosto larghe sopravvivenze demonologiche anteriori alla penetrazione del Buddhismo, la civiltà tibetana e le sue creazioni possono considerarsi come ispirate dalla grande esperienza indiana e soprattutto da quella buddhistica. I maestri Tibetani negli eremi solitari o nei conventi immensi e popolosi hanno continuato con fedeltà mirabile l'esegesi dei testi sacri, percorso con operosità coscienziosa le vie tracciate dai grandi dottori buddhisti nelle famose università di Nālandā, Vikramaśīla ed Odantapuri ed approfondito le esperienze mistiche degli anacoreti.

Fino ad oggi l'attenzione di noi orientalisti si è volta di preferenza alla investigazione di problemi storici e cronologici.

Lavoro di approccio utile certo, anzi necessario, purchè non ci faccia perdere di vista quello che dovrebbe essere lo scopo essenziale delle nostre ricerche, cioè la comprensione intima delle dottrine studiate, piuttosto che la loro giustaposizione nel tempo. Ciò spiega in parte la preferenza data nella investigazione del Buddhismo alle fonti cinesi, le quali abbondano di referenze e dati cronologici che per altra via ci mancherebbero e tanto maggior valore assumono quando si pensi che interessano specialmente i periodi più gloriosi del Buddhismo. Ma quando si voglia intendere in tutto il loro valore e significato le dottrine che i testi ci conservano nella eloquente, ma spesso inefficace veste della parola, e valutarne adeguatamente il contenuto spirituale, le fonti tibetane ci sono di sussidio prezioso. Non mancano certo nel Tibet opere storiche e cronologiche, anzi esse costituiscono un documento impareggiabile per ricostruire le vicende e la filiazione delle scuole nel periodo del Buddhismo tardo e del lamaismo e gettano luce indiretta su una delle epoche più oscure della storia indiana. Ma il valore della immensa letteratura tibetana è ben altro. Una coorte infinita di esegeti, appartenenti a tutte le sette, dai bKa' dam pa, ai dGe lugs pa, dai rÑi n ma pa ai bKa' rgyud pa, ha commentato, chiosato, interpretato, chiarito l'enorme massa dei testi buddhistici. Anche se l'originalità di questa letteratura è scarsa, perchè segue le tradizioni indiane, non difetta certo di sottigliezza e profondità. Essa è, ad ogni modo, sussidio prezioso non tanto per intendere filologicamente i trattati dottrinali o di mistica quanto soprattutto per coglierne il significato reale, tradurli in termini nostri, farci un'idea adeguata delle esperienze che descrivono e che hanno dominato e diretto la vita spirituale di uomini sommi, vuoi nel Tibet che in India.

Gran luce, ne trarremo per meglio intendere il Buddhismo, e quindi — per la connessione intima che collega tutte quante

le manifestazioni del pensiero teosofico indiano e per la grande influenza che la religione del Buddha ha esercitato su tutto l'oriente, — ci verremo preparando alla comprensione sempre più intima e profonda dell'anima indiana ed orientale in genere, di un mondo cioè che non ci deve interessare come un vasto campo di esercitazioni filologiche, ma che vive di una vita intensa e multiforme ed è chiamato dalle vicende storiche ad una sempre maggiore e diretta collaborazione con noi.

La complessità e vastità della ricerca, le molte letterature che bisogna dominare con discreta padronanza, la difficoltà di avere accesso a tutte le fonti letterarie e archeologiche e le connessioni che ancora ci sfuggono fra civiltà ed esperienze che sembrano disperate e che pure correnti nascoste ed imprevedute hanno allacciato, non permettono forse ancora grandi lavori di sintesi. Occorrono piuttosto indagini quanto più possibile complete su problemi particolari, sintesi parziali di quegli aspetti del pensiero, della vita, e dell'arte dei popoli orientali che lo stato attuale delle nostre conoscenze ci permette di studiare con probabilità di successo.

Solo così potremo portare luce definitiva sui molti punti oscuri che la storia della civiltà orientale ancora presenta.

Come-regola generale la documentazione sarà posta in appendice ed i testi adoperati verranno sempre tradotti. In tal guisa anche i non specialisti potranno seguire le nostre ricerche. Non sarà cosa inutile alla nostra cultura in un momento in cui tutte le distanze spariscono, i popoli si avvicinano e cercano comprendersi e lo spirito che si rinnova vuole conoscere tutte le esperienze e ritentare tutte le vie.

PARTE PRIMA

MC'OD RTEN* E *TS'A TS'A

**LORO FORMA, ORIGINE, SIGNIFICATO E DIFFUSIONE
NEL TIBET INDIANO ED OCCIDENTALE**

§ 1. *La letteratura tibetana sui mc'od rten.* – Il Tibet occidentale (1) – a quanto mi consta – ancor più che il Tibet centrale è cosparso di mc'od rten, monumenti singolari che si allineano lungo la strada a volte isolati, a volte a gruppi, a volte collegati fra di loro dai caratteristici muricciuoli ricoperti di pietre su cui si legge incisa la formula sacra: om ma-ṇi-padme hūṃ. (2) mC'od rten significa letteralmente « ricettacolo, sostegno delle offerte » e corrisponde di fatto al sanscrito caitya o stūpa.

Le forme di questi stūpa sono varie, ma, secondo la tradizione tibetana, si riducono ad otto fondamentali, ciascuna delle quali deriva da un prototipo indiano edificato, secondo la leggenda, in una delle città connesse dalla letteratura buddhistica con la vita o l'insegnamento del Santo degli Śākya. Questi diversi tipi di mc'od rten vennero descritti varie volte nella letteratura tibetana, non solo per semplice scopo di erudizione, ma anche per motivi pratici, cioè per dettare le norme e stabilire le proporzioni da seguire nella costruzione di siffatti monumenti. I trattati di questo genere di cui ho potuto aver notizia sono un manuale di Sa skya Paṅ c'en, un opuscolo di Bu-ston, di cui le fonti da me utilizzate fanno cenno, ma

(1) L'alta valle della Sotlej molto meno però, che il Ladak vero e proprio.

(2) Om, o Maṇipadmā, hūṃ.

